

A

[Faint handwritten text, possibly "1047"]

VITE

DEI

PITTORI SCULTORI ED ARCHITETTI

NAPOLETANI

DI

BERNARDO DE DOMINICI

TOMO QUARTO.

[Handwritten number "11"]

[Handwritten number "20"]



A

A

715
119

Handwritten scribbles and lines, possibly a signature or library mark.

VITE

DEI

PITTORI SCULTORI ED ARCHITETTI

NAPOLETANI

DI

BERNARDO DE DOMINICI

TOMO QUARTO.



NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA TRANI

1846.



A

VITA DEL CAVALIER FRA MATTIA PRETI, DETTO
IL CAVALIER CALABRESE; PITTORE.



NACQUE il cavalier Fra Mattia Preti dell'antichissima famiglia detta de' Presbiteri, che fin dal tempo dell'Imperatore Costantino, figliuol di Leone, fioriva nel paese de' Bruzj, e propriamente nella città di Tresschina, detta oggidì Taverna la vecchia; donde egli è verisimile che poi si diramasse in Lombardia, ove divenne illustre, le sue armi gentilizie furon già cinque cuori significanti la magnanimità e 'l valore, ma poi ella fece in campo azzurro due fascie di oro, che dalla sommità per traverso scendono verso la sinistra parte dello scudo, e più sotto un'altra fascia partita di due file di scacchi alternativamente rossi ed oro. Vi fu aggiunto nella parte inferiore un giglio di oro da' nostri Re della casa d'Angiò, a cagion de' servizi loro renduti.

Il primo cha abitasse in Taverna la nuova fu Pietro de' Presbiteri, dal quale nacque Michele, e di questo fu figliuolo Ambrogio, il quale fu marito di Fiorina Mandotto, gentildonna di gran valore, da cui ebbe cinque figliuoli, fra quali Roberto, assai favorito da Ferdinando di Aragona duca di Calabria, di cui fu familiare, come dal privilegio spedito a 5 settembre del 1445 il qual privilegio fu confermato

4

dal Re Federigo nel 1497, e dalla reina Giovanna III. a 18 novembre del 1508 la quale usava di sottoscrivere *la triste Reyna*, i quali privilegi presso di me si conservano originali: quindi nacque Francesco de'Presbiteri, il quale ebbe in moglie una gentildonna di casa Blasio, da cui ebbe due maschi Cesare e Marcantonio. Da Cesare e da Innocenza Schipano, da cui oltre a tre femine tutte ben collocate, nacquero tre maschi, cioè Gregorio, il quale inclinato alla pittura la studiò in Roma e riuscì pittore di buon nome, come appresso diremo, Giuseppe applicato alla giurisprudenza, che premorì a' fratelli, e Mattia di cui prendiamo a narrar la vita.

Venne adunque alla luce Mattia Preti nella città di Taverna della Provincia di Calabria Ultra a' 24 di febbraio dell'anno 1613, e fu a' 26 battezzato nella parrocchial chiesa di S. Martine. Scorsa l'età puerile, fu da Cesare raccomandato alla cura di D. Marcello Anania, amorevole di sua casa, acciocchè lo istruisse nella grammatica e nelle buone lettere, nel corso dei quali studi spinto da un genio naturale, solea copiare alcune stampe degli elementi del disegno lasciate in casa da Gregorio suo fratello, allorch' ei partì per Roma. Attese ancora alla scherma, perciocchè praticando egli con alcuni nobili giovanetti, volle in essa con loro esercitarsi. Poichè fu pervenuto all'età di 17 anni, sentendo che Gregorio suo fratello avea grido di buon pittore in Roma, ed invitato ad andare colà dal medesimo, che ricordavasi della di lui abilità nel disegno, senza curar punto delle preghiere della madre, quasi fuggiasco partì dalla patria, accompagnandosi con alcuni mercatanti di seta, e dopo breve dimora in Napoli, a Roma si condusse. Giunto in quell'alma città, fu amorevolmente accolto da Gregorio, e quindi incaminato ne' severi studi di filosofia

e di matematica , e specialmente di prospettive e di architettura , e confortato alla lettura delle sacre , e profane istorie , in ciascuna delle quali facultà egli eccellente divenne.

Ma perchè (come abbiám detto) il genio di Mattia era inclinato al disegno, ei volle soprattutto che il fratello lo istruisse nelle buone regole di esso , e fra poco spazio di tempo si trovò molto innanzi , non ostante le difficoltà , sicchè ormai con franchezza maneggiava il matitatoio ; quindi fiorendo in Roma vari incomparabili maestri , lumi della pittura , s'ingegnò Mattia di veder tutti operare , prendendo domestichezza co' loro discepoli. Gareggiò poi con gli accademici di S. Luca , bravi disegnatori , e con lo stimolo della emulazione divenne eccellente nel maneggiar la matita , e nel disegno massimamente , perchè col comodo del naturale , esposto nella mentovata Accademia , ci venne a fare acquisto de' perfetti contorni , e dell' intelligenza de' muscoli , la quale nondimeno egli stesso dicea aver più che altrove appresa nell' incomparabile galleria Farnese , dipinta dal grande Annibal Caracci , e nelle opere del divin Raffaello nelle stanze del Vaticano. Aggiunse a questo studio quello della notomia per ben intendere il vero sito e 'l componimento delle ossa , e la struttura de' tendini e de' nervi , al qual fine diessi con molta riflessione a disegnare l'Ercole Farnese , statua più di tutte opportuna al suo genio per lo risentimento de' muscoli , e per la grandezza de' contorni. Venivan però spesso interrotti questi studi dal suo genio inclinatisimo al giuoco della spada. Sicchè lasciando il toccalapis ; cercava col fioretto segnalarsi nelle cavalleresche Accademie , nelle quali somma lode riportava ; quindi siccome era ugualmente invaghito della scherma e della pittura , così cercava ugualmente di cono-